



Campi liberi

■ L'OPINIONE/1

Centri storici, le demoricostruzioni non siano tabù

di **Andrea Basso ***

Nelle ultime settimane ho seguito con molto interesse il dibattito intorno alla proposta dell'assessore provinciale Mattia Gottardi sulla rigenerazione dei centri storici del Trentino, in particolare quelli interessati dal fenomeno dello spopolamento. Penso che la riforma annunciata vada nella direzione giusta e possa aprire una stagione stimolante per l'edilizia trentina.

All'interno dei borghi trentini possiamo trovare comparti che sono stati demoliti e ricostruiti negli anni Sessanta. In Trentino - stando ai dati raccolti dall'Osservatorio sul paesaggio del Trentino - il 18,6% degli edifici ricadenti nei centri storici sono stati costruiti tra il 1946 e il 1980 e un altro 12% dopo il 1980. In poche parole quasi un edificio su tre è stato realizzato dopo il 1946. I vincoli dei Beni culturali devono rimanere: gli edifici che ricoprono un importante valore storico-artistico devono essere tutelati. Bisogna ammettere, però, che ci sono edifici che non sono più oggetto di tutela perché si tratta di immobili realizzati in cemento armato a partire dagli anni Sessanta.



Dunque, credo che sia giusto agevolare gli interventi di ristrutturazione di questi edifici, compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione (demoricostruzione). In città come Vienna o Praga, ma anche nel vicino Alto Adige, utilizzano una particolare tecnica di ristrutturazione per gli edifici storici: la facciata esterna viene mantenuta identica, mentre all'interno l'immobile viene completamente svuotato e ricostruito, migliorando le prestazioni statiche ed energetiche. La demoricostruzione non deve

essere più un tabù, anzi, bisognerebbe favorire gli interventi di demolizione e ricostruzione dei comparti dei centri storici anche con volumi edilizi minori, così da rendere maggiormente vivibile l'area oggetto di rigenerazione. Si potrebbe percorrere la stessa strada anche per il recupero dei comparti industriali e degli alberghi dismessi. Oggi queste aree sono sottoposte al vincolo della destinazione d'uso, ma per rispondere al fabbisogno abitativo e rispettare il divieto di consumo di suolo è necessario convertirle in

aree civili-residenziali. Anche in questo caso si potrebbero favorire interventi di demoricostruzione con volumi inferiori, a favore anche della creazione di aree verdi.

Non possiamo perdere tempo. Serve una programmazione seria. Da qui a sei mesi bisognerebbe modificare la normativa provinciale. Per la rigenerazione dei centri storici si potrebbe introdurre l'obbligo di presentare una progettazione tridimensionale attraverso la metodologia Bim, in modo tale da incrementare e diffondere l'utilizzo della tecnologia e arrivare a realizzare un libretto di manutenzione degli edifici. Allo stesso tempo risulta indispensabile velocizzare i tempi di autorizzazione. Da questo punto di vista auspico l'apertura di un percorso con il Consorzio dei Comuni per tagliare alcuni meccanismi che appesantiscono le pratiche e rallentano i tempi. Ci sono Comuni efficienti e Comuni meno efficienti. Non è possibile che si debba attendere un anno per ottenere una concessione edilizia. Ancora oggi ci sono imprenditori che preferiscono non investire in alcuni specifici territori perché i tempi delle pratiche sono troppo lunghi.

* **Presidente Ance di Trento**

■ L'OPINIONE/2

Centri storici, tutelare il patrimonio edilizio

di **Sandro Schmid ***

Non siamo al bar! Siamo più seri! Il neoassessore provinciale all'urbanistica, avvocato Mattia Gottardi, prima di definire Italia Nostra «ambientalisti da salotto», farebbe bene a conoscere i 65 anni di storia di questa Associazione. A partire dalla figura di Antonio Cederna e della sua epocale battaglia per la realizzazione del Parco Archeologico dell'Appia Antica. Conoscere le sue tante conquiste e la sua attività quotidiana di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali in ogni regione d'Italia. Un impegno che dovrebbe essere apprezzato e sostenuto anziché denigrato. Ma quello che colpisce è il merito della proposta di Gottardi che sostanzialmente chiede mano libera ai Comuni d'intervenire nei centri storici con incentivi per la demolizioni e ricostruzioni ex novo. Incredibile che per favorire la viabilità nei centri storici dei paesi, l'assessore non proponga, come logico, lo spostamento del traffico con varianti stradali esterne, ma «l'arretramento dei muri delle case». L'assessore non vuole i centri storici dei borghi «da cartolina». Roba vecchia: «Oggi il mondo ha bisogno di cose diverse per far fronte allo spopolamento

dei paesi delle nostre valli». In un colpo solo Gottardi liquida la politica per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico culturale dei nostri borghi e del paesaggio realizzato dalla nostra Provincia con decenni di lavoro. Certo tutto si può migliorare, interventi ad hoc, caso per caso, sono ammessi anche oggi, snellire le pratiche burocratiche spesso asfissianti è più che doveroso. Ma libertà di «demolire e ricostruire i centri storici» è pura follia. Il modello di tutela dei borghi dei nostri cugini dell'Alto Adige, invidiato da tutto il mondo, per la loro bellezza, funzionalità, interventi di risparmio energetico sostenibili, infrastrutture adeguate e promozioni verso un turismo 12 mesi all'anno, non dice proprio nulla al nostro neoassessore? Accanto a una saggia politica di incentivazione dell'economia e del turismo di montagna, non è questa la formula vincente per tenere vive le Comunità dei borghi? Proteggere la loro identità, la propria storia secolare stratificata nell'insieme di queste case, spesso abbracciate l'una all'altra, delle loro stradine, delle loro piazze, cresciute attorno al campanile della propria Chiesa? Incentivi vanno bene, ma per risanare dall'interno i centri antichi

dei borghi e il loro riuso. Esempi virtuosi di valorizzazione dei centri storici per fortuna sono cresciuti con grande consapevolezza culturale anche in Trentino. Pensiamo al borgo di Rango, diventato uno dei più belli d'Italia, ma di tantissimi altri in tutte le nostre valli. Sono questi gli esempi da perseguire non solo per conservare storia e bellezza, ma per evidenti ritorni economici di un nuovo turismo sempre più alla ricerca di queste ricchezze territoriali fatte di storia, arte, tradizioni, enogastronomia, del tutto particolari. Una politica attiva di tutela e valorizzazione dei nostri centri storici non c'entra nulla con la loro «musealizzazione o semplici immagini da cartolina» come l'assessore vuol far credere per giustificare la possibilità della loro «demoricostruzione». Tutti sappiamo cosa voglia dire in realtà «lasciare mano libera». Significa spesso speculazione con danni architettonici e paesaggistici irreparabili. Demolire un muro, una casa antica, significa cancellare per sempre un pezzo della nostra storia. Non torniamo alle barbarie urbanistiche del passato! Quanto patrimonio culturale e paesaggistico è già stato distrutto! Penso a Trento negli anni del boom economico. In nome del risanamento, dell'efficienza e

della modernità nel suo centro storico sono stati distrutti L'Hotel Bristol con il suo grande salone liberty, il grande Caffè Europa (via Manci) di stile viennese, sostituito ora da un supermercato, come il vicino antico Caffè degli Specchi, distrutta anche la Villa Alessandra di Corso 3 Novembre. Anziché ricostruire l'antichissimo convento e chiostro della Badia di San Lorenzo, colpito dai bombardamenti, si era preferito costruirci sopra la stazione delle autocorriere. In nome del risanamento ambientale si era tentato di radere al suolo persino l'intero quartiere popolare delle Androne per una nuova edificazione speculativa. C'è voluta una grande battaglia popolare politica e sindacale per sventare questo disastro. Anche allora qualcuno diceva che eravamo «intellettuali da salotto» contro il progresso della storia. Le stesse cose sostenute dal fascismo quando aveva demolito l'antico quartiere medioevale del Sas per realizzare piazza Italia (oggi Cesare Battisti). Ma grazie a quella vittoriosa battaglia culturale oggi Trento ha conservato le Androne come uno dei più belli e caratteristici quartieri della città e della sua storia popolare. Caro assessore ci ripensi con calma!

* **Ex parlamentare ed ex segretario della Cgil**